

Religioni cristiane e tabacco

Una rassegna storica sull'approccio delle principali religioni occidentali nei confronti del tabacco

Christian religions and tobacco

A historical overview on the major western religions about tobacco

Biagio Tinghino, Cristina Harza

Riassunto

Abbiamo rivisitato la storia dei primi usi del tabacco nelle antiche società e, poi, nella popolazione europea. La storia dei movimenti religiosi evidenzia un grande interesse per i sani stili di vita, particolarmente all'attività contro il fumo. Molti gruppi e chiese evangeliche hanno percorso i moderni trattamenti della dipendenza da tabacco. L'attenzione è stata rivolta ai gruppi cristiani (come gli Avventisti, i Mormoni, gli Amish e i Testimoni di Geova) che nel XIX secolo hanno sviluppato, in America, le prime campagne per il controllo del tabagismo, d'accordo con le Società di Temperanza per l'Alcol, ed hanno pianificato progetti per il trattamento del tabagismo che hanno costituito un interessante modello per il moderno approccio a questo tema.

Parole chiave: Religione, tabacco, alcol, Mormoni, Avventisti, Amish

Summary

We reviewed the history of primitive use of tobacco in ancient societies and in the European civilization. The history of many religious movements reveals a great interest for a healthy life style, with particular attention to the activity against smoke. Many evangelical groups and churches precurred the modern treatments of tobacco dependence. The focus is on the christian groups (e.g. Adventists, Mormons, Amish and Watch Tower followers) that in XIX century developed, in America, the earliest campaigns for tobacco control, together with the Alcohol Temperance Society, and planned some projects for smoking cessation that represent an interesting model for the modern approach to this issue.

Keywords: Religion, tobacco, alcohol, Mormons, Adventist, Amish

INTRODUZIONE

In questa rassegna storica viene rivisitata la storia dei primi usi del tabacco dalle antiche società ad oggi, in rapporto ai movimenti religiosi del mondo occidentale. Storicamente i movimenti religiosi hanno prestato sempre molta attenzione agli stili di vita salutari, soprattutto contro il fumo, occupandosi talora anche di percorsi di trattamento per la terapia del tabagismo.

I RITI AZTECHI, TRA TABACCO E CACTUS ALLUCINOGENI

I primi rapporti tra tabacco e religione furono da subito idilliaci, tanto quanto si dimostrò funzionale ai sacerdoti il consumo di sostanze psicotrope per

raggiungere lo stato di trance o, più semplicemente, di estasi meditativa.¹ Sappiamo che Egizi e Indiani, Assiri e Sciti si rivolgevano con facilità all'uso di piante con principi attivi allucinogeni per intraprendere i "viaggi dell'anima", che li avrebbero condotti ad abbandonare il corpo e prendere contatto con le anime dei defunti o gli spiriti superiori. Andavano per la maggiore i funghi psichedelici (*Amanita muscaria*), la *Claviceps purpurea* e altre "erbe" come la *cannabis*, spesso mescolate al vino (i riti dionisiaci dell'antica Grecia probabilmente andavano ben oltre la "semplice" sbronza da alcol).

In America il tabacco rientrava tra le droghe più usate, insieme al *peyote*, un piccolo e poco appariscente cactus che



Piramide sacra Azteca.

contiene mescalina, di cui però i Conquistadores andavano matti, a tal punto

Biagio Tinghino

(tinghino.biagio@aslmi3.it)

Responsabile Centro per il Trattamento del Tabagismo di Monza, ASL Provincia di Milano 3,

Cristina Harza

Medico SerT di Monza, ASL Provincia di Milano 3

che i documenti dell'epoca sono pieni di condanne inflitte agli spagnoli per abuso di allucinogeni. Evidentemente gli indisciplinati spadaccini di sua maestà Regina Isabella di Spagna causavano problemi e questo dovette indurre i legislatori ad affrontare in modo solerte i primi problemi di tossicodipendenza della storia.

L'effetto del tabacco fu scoperto dagli Aztechi e in un modo che possiamo immaginare occasionale. I sacerdoti di questo popolo, infatti, all'inizio delle loro cerimonie soffiavano il fumo prodotto da questa pianta verso il Sole e verso i quattro punti cardinali. Per aiutarsi usavano pipe e foglie di tabacco arrotolato. Non è improbabile pensare che, dopo avere soffiato in tal modo, abbiano accidentalmente sperimentato il piacere di "aspirare". Dato che la miscela di erbe avrà provocato una piacevole ebbrezza ipnotica, il passaggio dalla ritualità al consumo abituale sarà stato breve. Probabilmente la composizione dell'intruglio prevedeva anche la presenza dei famosi cactus, di cui esistevano diverse varietà, di foglie di coca, della *salvia divinorum* (recentemente tornata in auge in alcuni coffe shop occidentali) di *peyote* e della *ayahuasca*. La sacralità del tabacco deriva dal fatto che esso era considerato dagli Aztechi come il corpo della dea Cihuacohatl, credenza che fu adottata poi agli sciamani amerindi e pellirossa, i quali continuavano ad usare la pianta per ottenere stati di trance o allucinazioni. Questi effetti sembrano in effetti possibili soprattutto per l'ingestione di grandi quantità, cosa che poteva avvenire anche attraverso il consumo della pianta fresca o del suo succo, usato come bevanda. Erano peraltro molto apprezzati i benefici purificatori dei clisteri a base di tabacco.²

SCOMUNICHE RELIGIOSE E PAPI FUMATORI

Le religioni occidentali si dimostrarono da subito ambivalenti verso il tabacco. La prima descrizione della pianta si deve a un frate, tale Romano Pane, che nel 1495 aveva accompagnato Cristoforo Colombo nella sua seconda spedizione. Egli riteneva che gli indigeni (i quali chiamavano il tabacco "cojibà" o

"cojivà") fumassero per allontanare le mosche o per curare delle malattie. Ma Don Ferdando di Oviedo y Valdez, che era governatore a Santo Domingo, identificò subito il fumo con le pratiche sataniche, visto che provocava negli uomini una sorta di stato di incoscienza. Dopo l'esperimento terapeutico di Caterina de' Medici, che nel 1560 provò a curare la sua terribile e ricorrente cefalea, nel 1579 furono due importanti prelati, i Cardinali Santa Croce e Tornabuoni, a importare l'abitudine al fumo, facilitandone così la diffusione tra i religiosi. E sempre la diaspora di un movimento religioso, quello degli Ugonotti, dopo la terribile persecuzione del 1570, facilitò l'ulteriore diffusione del fumo, che nel 1580 raggiunse la Turchia e in poco tempo anche la Cina, l'Africa, il Giappone e la Corea.

Ma, già a distanza di appena settanta anni dal trionfale e ingenuo ingresso nella società, il fumo di tabacco divenne oggetto di scomunica. Papa Urbano VIII nel 1630 ritiene di dover riprendere alcune condanne della Santa Inquisizione pronunciate contro dei fumatori. Nel 1642, così, la Chiesa di Roma emana l'estremo decreto religioso per chi, impenitente, non riusciva a liberarsi dal vizio. Comincia la contrapposizione tra i detrattori del fumo e i sostenitori.

I primi fanno appello all'evidenza del cattivo odore provocato, alla schiavitù che deriva dal tabacco (incapacità a smettere), allo spreco di denaro. Re Giacomo I (1566-1625) denuncia infatti "questa deplorabile abitudine, disgustosa per gli occhi, sgradevole per il naso, pericolosa per il cervello, disastrosa per i polmoni". Sono parole nelle quali si ravvisa sicuramente uno zelo salutista *ante litteram* e una attenzione scrupolosa contro i vizi (questo monarca è passato alla storia per aver promosso una delle più autorevoli versioni in lingua inglese, tutt'ora molto usata, della Bibbia, la "King's James version"). Ma deve aver giocato un ruolo non secondario l'antagonismo verso gli spagnoli, da sempre nemici dell'Inghilterra.

I sostenitori, apparentemente più gaudenti, esaltano invece il piacere che si ricava dal fumo e l'apparente innocuità dell'abitudine se non addirittura le pretese proprietà medicamentose. Tanto che sarà un papa fumatore, Benedetto XIII, nel 1725 ad annullare la scomunica del suo predecessore, anticipato sul piano laico dalla liberalizzazione del fumo disposta da Pietro il Grande in Russia, nel 1689, anch'egli dipendente dalla pipa⁴.

Il XIX secolo vede l'isolamento della nicotina da parte del chimico Nicolas L. Vaquelin. Contemporaneamente si assiste all'impennata dei consumi



Papa Benedetto XIII.

(nel 1880 viene brevettata la macchina per produrre sigarette a basso costo) e al sorgere delle prime società di temperanza che si attivano anche contro il fumo. È del 1868 la fondazione di una Associazione Francese contro l'Abuso di Tabacco. La medicina, tra mille contraddizioni, comincia ad intuire la pericolosità di questa pratica e le religioni dovranno fare i conti non più con una semplice "abitudine", ma con le conoscenze e le implicazioni morali dell'uso di una sostanza che "uccide il corpo e avvelena l'anima".

I MOVIMENTI DI TEMPERANZA

La storia della lotta alla dipendenza da tabacco è strettamente legata, nelle nazioni occidentali, a quella dei movimenti di temperanza, iniziative che avevano come obiettivo principale l'astensione dell'uso di alcol⁴. Anche se in un primo momento il tabacco veniva tollerato dagli zelanti predicatori della moderazione, ben presto divenne oggetto di campagne molto agguerrite. Le iniziative relative al tabacco spesso presero le mosse dagli stessi movimenti religiosi, se non addirittura dalle stesse persone che si stavano adoperando contro l'alcolismo.⁵ L'abuso di alcol ovviamente aveva effetti più evidenti, tanto che uno storico contemporaneo (Maldwyne A. Jones) ha scritto che "I visitatori stranieri si meravigliavano di quanto bevessero

gli americani". Si beveva ai matrimoni, prima di andare in chiesa, nei saloon e a casa. Si beveva, e anche tanto, ai funerali, così che l'American Temperance Society dovette organizzare nel 1814 una protesta specifica.^{6,7}

Tra i primi fautori dell'astensione dal tabacco, dall'alcol e di una dieta precisa (che coincideva con una scelta vegetariana) va segnalato il nome di Sylvester Graham (1794-1851).⁸ La sua influenza tra i movimenti religiosi americani è stata fondamentale. Ordinato ministro di culto della Chiesa Presbiteriana nel 1826, presto adottò una alimentazione priva di carne (fondando peraltro qualche decennio dopo, nel 1850, l'American Vegetarian Society) e decise di astenersi dall'alcol e dal tabacco. Nel 1829 diede alle stampe un libro, *The New Hydropathic Cookbook*, nel quale dava gli elementi culinari per la preparazione di "cibi sani",



Sylvester Graham.

tra cui il pane integrale ("pane nero"), in opposizione al pane "bianco", prodotto con farina molto raffinata e spesso – allora – ricco di additivi chimici che ne miglioravano l'aspetto, rendendolo appetibile come status symbol della classe medio-borghese, ma privandolo delle sostanze necessarie. Possiamo, a ragione, indicare in Graham uno dei più importanti pionieri del salutismo contemporaneo, comprese alcune stranezze e posizioni non del tutto giustificabili da un punto di vista scientifico, riconoscendogli però delle formidabili intuizioni.

Un altro pioniere fu Benjamin Rush, un medico di Philadelphia (peraltro uno dei firmatari della Dichiarazione D'indipendenza del 1776), che dal 1784 decise di attaccare con ogni mezzo "il demone dell'alcol", pubblicando nel 1798 il suo *"Observation upon the influence of the Habitual use of tobacco upon health, Morals, and Property"*, sostenuto dopo pochi anni da Lyman Beecher (un predicatore evangelico).⁹ Dal vecchio Continente vennero a

dare man forte altri zelanti missionari, tra cui John B. Cough, un rilegatore di libri inglese, che si trasferì negli Stati Uniti facendo proseliti soprattutto tra gli alcolisti. Anche se ineguagliabile fu il successo di un altro "apostolo" della temperanza, padre Theobald Mathew, il quale tra il 1849 e il 1851 indusse circa mezzo milio-



Padre Theobald Mathew.

ne di persone a smettere di bere. Si tratta di numeri da prendere con le molle, ma si trattò pur sempre di una "campagna" che lasciò il segno.

Probabilmente sotto l'influenza del pensiero di Graham, Rush e Beecher si sviluppò la Women's Christian Temperance Union, che si fece promotrice di uno dei più grandi progetti di volontariato della storia, arruolando migliaia di donne e di bambini nella lotta contro l'alcol. Un vero esercito di ragazzini venne addestrato ("l'esercito dell'acqua") a predicare, pregare e convincere i bevitori a smettere, offrendo acqua fresca, spesso entrando dentro i saloon o aspettando gli alcolisti fuori dalle osterie. Di successo in successo, le società di temperanza riuscirono ad ottenere, com'è noto, delle legislazioni molto restrittive contro il commercio e l'uso di alcolici in molti stati americani. È meno noto, invece, il fatto che lo stesso impegno fu messo nella lotta al tabagismo. Lucy Gaston, una delle pioniere della Women's Christian Temperance Union, dirottò molte delle sue energie in un movimento antitabacco, fondato nel 1890. I metodi proposti ricalcarono quelli seguiti per l'alcol: plotoni di bambini addestrati che cantavano, pregavano e predicavano contro il consumo di tabacco da parte dei più anziani. Le idee fondamentali,



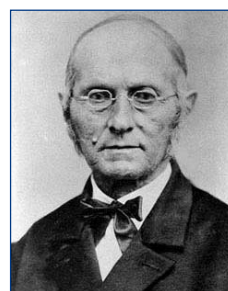
Lucy Gaston.

orientate alla redenzione dal "vizio", si fecero strada tra gli opinion leader del tempo, tanto che il New York Time del 1905 interpretava l'uso di

tabacco come un segno di decadenza della civiltà: *"The decadence of Spain began when the Spaniards adopted cigarettes and if this pernicious habit obtain among adult Americans the ruin of the Republic is close at hand..."*

La signora Gaston ritenne, addirittura, nel 1920 di poter concorrere alla presidenza della Casa Bianca

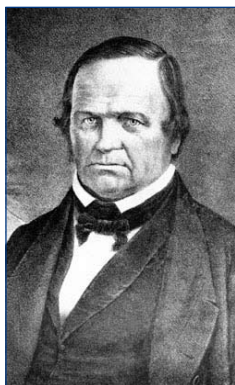
in nome di un programma politico che metteva al primo posto la lotta al tabagismo. Tra il 1895 e il 1921 furono conseguiti notevoli risultati, come la proibizione della vendita di sigarette in ben 14 stati, mentre la città di New York dichiarò illegale che le donne fumassero in pubblico, legislazione ripresa poi da Boston. La spinta proibizionista contro il tabacco seguì ben presto le vicende del proibizionismo contro l'alcol. Si andava affermando intanto la produzione meccanizzata di sigarette, cresceva il consumo di tabacco attraverso questa forma e il governo cominciò a vedere nelle tasse sul tabacco una notevole fonte di introiti. Nel volgere di pochi anni l'impegno normativo si esaurì e gli sforzi sul tabagismo restarono solo un tema caro alle associazioni di volontariato e ai movimenti religiosi.



Joseph Bates.

Facendo un passo indietro, per completare una rapida rassegna dei pionieri dei movimenti contro il tabacco, dobbiamo ricordare Joseph Bates (1792-1872), un ex capitano di marina divenuto poi pastore protestante.¹⁰ Dopo l'esperienza della conversione religiosa, maturata attraverso la lettura della Bibbia che la moglie gli aveva regalato per tenergli compagnia durante i suoi viaggi in mare, fondamentale fu l'esperienza della prigionia di guerra del 1812, periodo durante il quale egli poté osservare quanto fosse importante lo stile di vita, l'alimentazione e l'uso di sostanze come l'alcol e il tabacco sulla salute dei carcerati. Una volta libero,

egli divenne uno strenuo difensore della "riforma sanitaria", attribuendo ad essa un significato non solo salutistico ma anche morale. Cominciò così a predicare l'astensione dall'alcol, dal tabacco, dalla caffeina e da ogni pratica di "autoindulgenza", puntando invece sul cibo sano, sulle cure "naturali" (come per esempio l'idroterapia) in alternativa ai farmaci – spesso pericolosi – usati all'epoca (oppio, mercurio, calomelano, noce vomica, stricnina etc...). Il suo esempio si diffuse ben presto tra i milleriti (un gruppo religioso nato dalla predicazione di William Miller),¹³ corrente a cui aderì nel 1839 e da cui avranno origine diverse denominazioni religiose contemporanee, tra cui ricordiamo gli Avventisti del Settimo Giorno e - seppur con storie diverse – i Testimoni di Geova. Un capitolo a parte,



William Miller

da un punto di vista della generazione ideologica, hanno gli Amish e i Mormoni, anche se questi movimenti inclusero ben presto l'astensione dal tabacco tra le loro regole fondamentali.

IL RIFORMISMO EVANGELICO

Se consideriamo le chiese storiche protestanti (Chiesa Luterana, Calvinista, Anglicana etc...) come appartenenti ad un periodo definito da alcuni storici delle religioni "il primo risveglio evangelico", le comunità sorte tra il XVIII e il XIX secolo appartengono al "secondo periodo", che coincide con un importante revival spirituale avente epicentro negli Stati Uniti.^{11,12} Tra i diversi movimenti nati in quel periodo, alcuni si sono distinti per la particolare attenzione posta agli stili di vita e all'astensione dal tabacco. Stiamo parlando, per grandi linee, degli Avventisti, dei Mormoni, degli Amish e dei Testimoni di Geova. Altre comunità religiose escludono l'alcol e il tabacco dalle loro abitudini, ma il variegato mondo delle denominazioni religiose, ci costringe a restringere

l'esposizione ai gruppi numericamente più significativi e attualmente presenti nel panorama religioso mondiale.

L'impulso riformista di ambito religioso si trasferì, con connotati che storicamente sono unici, all'ambito sanitario, grazie alla predicazione itinerante dei primi dell'800 dei ministri di culto protestanti. Si trattava di persone che non sempre avevano avuto la possibilità di una formazione scolastica in ambito teologico, come avveniva per i ministri delle chiese tradizionali, ma erano dotate di risorse e iniziativa personale, tanto che esercitavano la loro missione spostandosi a cavallo da un villaggio all'altro e promuovendo piccoli o grandi meeting, riunioni, seminari, fornendo assistenza spirituale anche nei luoghi più remoti. Dopo i primi decenni di revival pionieristico si passò ai grandi camp-meeting, riunioni che si tenevano all'aperto o con l'ausilio di grandi tende, alle quali arrivarono a partecipare fino a 20-25.000 persone (come successe a Care Ride nel Kentucky). Tra il 1800 e il 1835 i membri attivi delle chiese aumentarono di cinque volte e questo spiega l'enorme successo del riformismo sanitario che ben presto si legò alla rinascita religiosa. I movimenti evangelici si distinsero per la promozione di iniziative pacifiste (si diffuse la pratica dell'obiezione di coscienza), di crociate per la temperanza (in realtà si trattava di ideologie che lottavano per l'astensione dagli alcolici e per il proibizionismo), per i diritti delle donne, per l'affrancamento dalla schiavitù, la riforma del sistema scolastico, quello carcerario e per i diritti dei lavoratori.

Così come l'alcol degradava la mente e il corpo, il tabacco sporcava, puzzava, faceva spendere soldi inutilmente. Questo bastava, anche in assenza di evidenze scientifiche sulle malattie che provocava, per bandirlo dalle comunità religiose. Lo stesso scrittore Charles Dickens, durante un tour negli Stati Uniti, ebbe a scrivere: "Washington può essere definito il quartier generale della saliva color tabacco..." Il tabacco, infatti, oltre ad essere fumato attraverso i sigari e la pipa (le sigarette arriveranno più tardi) veniva soprattutto masticato e questo produceva il bisogno di sputare saliva che tin-

geva col suo caratteristico color marrone qualsiasi cosa toccasse. Si sputava in terra, dentro appositi contenitori, ma gli antiestetici effetti dello sputo dei tabagisti si ritrovavano ovunque, dalle aule di tribunale agli ospedali.

L'impeto religioso, lo zelo riformistico in ambito sociale e morale della società americana nel XIX secolo pervasero praticamente tutti i movimenti spirituali e le comunità che nacquero in quel periodo. Col senno di poi, possiamo considerare tutto ciò una fortuna, visto che l'interesse per la lotta all'uso del tabacco scemò rapidamente agli occhi dei governi, mentre rimase alto all'interno di questi contesti religiosi. Non è dunque un caso se alcuni gruppi evangelici nati nel XIX secolo costituiscono ancor oggi spesso la fonte degli sforzi più continuativi e degli investimenti più cospicui nel campo della prevenzione e della terapia del tabagismo. Sarà dunque utile rileggere la storia e i principi di tali comunità alla luce di questo tema.

I MORMONI E I TESTIMONI DI GEOVA

Il gruppo religioso abitualmente chiamato dei "Mormoni" (la dizione esatta è "Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli Ultimi Giorni") nacque dalle rivelazioni avute da Joseph Smith,¹⁴ nell'aprile del 1830. Dopo una serie di vicende storiche che costrinsero Smith e i suoi seguaci a peregrinare per gli stati del Nord America in cerca di una patria dove poter vivere la propria fede indisturbati (dovettero difendersi con le armi, contro la persecuzione



Mormoni del XIX secolo.

scatenata a causa dei loro principi sulla poligamia, poi ripudiata formalmente nel 1904 ma forse ancora praticata in nascosto da gruppi fondamentalisti), la comunità mormone si stabilì nello Utah, dove ancora raccoglie un seguito maggioritario tra la popolazione. Tra le rivelazioni di Joseph Smith c'è lo scritto *Word of Wisdom*, una specie di codice nor-

mativo di ambito sanitario che proibisce il consumo di tabacco, alcol, caffè e thè e delle sostanze stupefacenti. Ne deriva una adesione abbastanza stretta, ancor oggi, a queste regole, cosa che fa della popolazione mormone un importante campione epidemiologico (gli adepti sono circa 13 milioni in tutto il mondo) rispetto agli studi¹⁹ che



Joseph Smith.

cercano una correlazione tra stili di vita e patologie croniche od oncologiche. Un recente studio (Prev. Med, 2008, Feb) ha dimostrato che nei Mormoni l'SMR (Standardized Mortality Ratio) per la fascia di età 25-99, per tutte le cause di morte è di 0.45 (maschi) e di 0.55 (per le femmine), considerando 1.00 l'SMR della popolazione americana, cosa che si traduce in una aspettativa di vita di 84 anni per i maschi e di 86 anni per le femmine, un bel risultato rispetto alle aspettative dell'americano medio.¹⁵

Un altro studio, effettuato nei primi anni '90 in Germania e negli USA, ha dimostrato una riduzione del 75% dei tumori respiratori e del 72% in meno di tumori della cervice uterina.²¹ Peraltro anche la mortalità per eventi cardiovascolari sembra essere ridotta del 35%, stando a una ricerca pubblicata già nel 1978.^{15,16}

I Testimoni di Geova, invece, sono un movimento restaurazionista (ossia che ritiene si debba restaurare il "Regno di Dio" sulla Terra) derivato da una comunità fondata nel 1870 in Pennsylvania da Charles Taze Russell.¹⁷ L'attuale nome di Testimoni di Geova è stato adottato ufficialmente il 26 luglio 1931. Principi fondamentali sono lo studio della Bibbia, il rifiuto delle armi (diverse migliaia di Testimoni di Geova furono massacrati per questo motivo dai nazisti), la teologia anti-trinitaria e il proselitismo. Al loro rifiuto delle trasfusioni di sangue si deve la gran parte dell'interesse e della letteratura medica su questo gruppo religioso, mentre meno noto è il loro rifiuto del tabacco, che li porta ad una zelante attività di disassuefazione nei confronti dei simpatizzanti, dato che l'astensione dal fumo è una *conditio*

sine qua non per il battesimo (praticato agli adulti) e l'ingresso nella congregazione. Nel mondo i membri attivi (ossia coloro che si prodigano nell'attività di diffusione del loro messaggio) erano circa 6,6 milioni, che raggiungono i 16 milioni con i simpatizzanti e i giovani. In Italia le statistiche contano 236.653 membri, che frequentano

3.077 congregazioni. L'indotto dei simpatizzanti arriva a poco più di 400.000 persone.

GLI AVVENTISTI

L'Avventismo^{18,19,20} nasce, con una forma organizzativa ufficiale, nel 1863, grazie al contributo di Joseph Bates (vedi sopra), di J.N. Andrews, ma anche e soprattutto di James ed Ellen White,

quest'ultima depositaria di diversi messaggi profetici, tra cui quelli legati alla Riforma Sanitaria, un insieme di orientamenti e norme che riguardano lo stile di vita e il consumo di sostanze voluttuarie. Già nel 1853 James White, nella rivista Review and Herald, dichiarava che... "può essere detto come verità che le persone che usano tabacco non possono essere buoni cristiani, come lo sarebbero se non ne usassero" (Dec 13, 1853). Nel 1856 Andrews spiegava che, dal momento che il corpo è "Il tempio dello Spirito Santo", danneggiarlo volontariamente equivale a commettere un peccato, per cui il tabacco andava assolutamente bandito. Nel 1863 Ellen White riceve una visione sulla Riforma Sanitaria e l'uso di tabacco, alcol ed altre droghe viene fortemente stigmatizzata. L'impegno sulla dieta (che aveva connotazioni vegetariane), sull'attività fisica, sull'astinenza dall'alcol e dal tabacco proseguono diventando "il braccio destro" del movimento avventista, tanto che a queste attività viene dedicata una parte rilevante dei fondi dell'associazione. Ben presto i medici avventisti diventano pionieri nel cam-

po del salutismo (si pensi alla figura di Kellogg, inventore dei fiocchi d'avena e direttore del primo ospedale avventista di Battle Creek). Vengono fondate delle università e si mettono a punto progetti di educazione sanitaria e di ricerca, con tecniche via via più evolute e rispondenti alle esigenze dei tempi. All'avventismo si deve l'introduzione uno dei primi piani per smettere di fumare, se non il primo in assoluto, consistente nel "Five day plan", condotto per la prima volta nel giugno del 1960 da Mc Farland e J. Folkenberg, due medici che operavano nel Massachusetts, quattro anni prima che lo studio di Surgeon riportasse il legame tra fumo e tumori polmonari. Il programma venne diffuso in tutto il mondo raggiungendo circa 20 milioni di persone nel giro di 30 anni, ultimamente anche in Cina. In Italia questa metodologia è stata importata nel 1975 dalla Lega Vita e Sa-



James ed Ellen White.

lute (Il Piano dei 5 giorni per smettere di fumare), aiutando diverse decine di migliaia di persone a smettere di fumare. Nel mondo gli avventisti sono circa 13 milioni, oltre ai simpatizzanti, mentre in Italia contano 7000 membri adulti. Rilevante l'impegno che li caratterizza sul piano educativo e sanitario, che passa dalla gestione diretta di circa

6300 scuole, 723 ospedali, diverse università e 1829 canali televisivi. Gli studi condotti sulla popolazione avventista.^{21,22,23} al pari di quelli condotti sui Mormoni, mostrano una consistente riduzione di mortalità per tumori (apparato respiratorio, lingua, faringe, esofago, cervice uterina, mammella, colon e retto), dovuta probabilmente non solo all'astensione dal fumo, ma anche dall'alcol e alla dieta prevalentemente vegetariana. Viene confermata una maggiore aspettativa di vita, pari a 2-4 anni in media e una consistente riduzione della mortalità cardiovascolare. Rispetto ai Mormoni pare che la dieta vegetariana assuma un ruolo protettivo relativamente all'ipertensione.²⁴

GLI AMISH

E GLI ALTRI MOVIMENTI

Gli Amish²⁵ sono una confessione cristiana sorta intorno al '500 in Svizzera e legata al movimento anabattista, stabilitasi poi in America sin dal 1700, dopo una serie di persecuzioni religiose.



Una famiglia Amish.

Circa 150 anni dopo la Confessione di Fede mennonita di Dordrecht del 1632, Jacob Amman – un vescovo svizzero – dà vita al “santo esperimento” di un gruppo di esuli che fondarono una colonia in Pennsylvania, prendendo come principi basilari l’obiezione di coscienza, il rifiuto delle “vanità” come i vestiti più belli, gli strumenti musicali e i ritrovati della tecnologia. In particolare gli appartenenti al “Vecchio Ordine” si attengono con molto rigore a questi principi, pur valutando volta per volta il beneficio dell’introduzione di innovazioni, purché non alterino il forte senso identitario e il modello educativo a cui si attengono. Se si eliminano gli aspetti più folkloristici (l’abbigliamento molto simile a quello del tardo '800, la vocazione esclusivamente artigianale o agricola del movimento, i carri come unico mezzo di trasporto, il rivivuto della televisione etc), la popolazione Amish ha un tessuto sociale molto forte, improntato a principi di solidarietà e condivisione che producono al suo interno un elevato standard di benessere psico-fisico.²⁶ Il consumo di farmaci è limitato a circostanze eccezionali e così il ricorso alle cure mediche ospedaliere. Nel passato (qualche decennio fa) il rifiuto delle vaccinazioni ha esposto le popolazioni Amish olandesi e americane ad epidemie di poliomielite. Ma l’uso del tabacco, peraltro testato con la ricerca dei metaboliti urinari, in uno studio pubblicato nel 2008,²⁷ è inesistente, cosa che assimila questa

popolazione agli altri gruppi religiosi di cui abbiamo parlato.

Gli Amish proibiscono il fumo, ma permettono la coltivazione del tabacco. Da segnalare, in questo senso, l’inizio di una nuova coltivazione di tabacco da parte dei loro agricoltori, con l’impegno di una pianta geneticamente modificata e priva di nicotina. I 550 coltivatori Amish della contea di Lancaster hanno trovato così una soluzione al calo del mercato del latte che li sosteneva, ma sono anche convinti di contribuire alla riduzione delle malattie al rispetto della vita. Un tipo di sigaretta potrebbe avere il 17% e un altro tipo il 58% di nicotina in meno, una terza varietà sarebbe nicotina-free.²⁸

Oltre agli Amish, molte comunità protestanti consigliano o proibiscono l’uso del tabacco, contribuendo in modo non indifferente alla riduzione dei rischi di patologie correlate.

LA CHIESA CATTOLICA ROMANA E IL TABACCO

Come è stato mostrato nei paragrafi precedenti, monaci e preti hanno avuto un ruolo importante sia nella diffusione del tabacco che nella sua proibizione. Sostanzialmente la Chiesa di Roma ha tenuto un profilo di rispetto delle scelte individuali, senza una strategia attiva nei confronti del tabagismo. Sono però da segnalare due citazioni, che possono servire da orientamento ai cattolici, e che si ritrovano una nel catechismo e l’altra in un discorso di Giovanni Paolo II.

Il Catechismo Ufficiale della Chiesa Cattolica, nella sezione seconda (dedicata ai dieci comandamenti e alla dignità delle persone), testualmente recita (punto 2290): «La virtù della temperanza dispone ad evitare ogni sorta di eccessi, l’abuso dei cibi, dell’alcool, del tabacco e dei medicinali. Coloro che, in stato di ubriachezza o per uno smodato gusto della velocità, mettono in pericolo l’incolumità altrui e la propria sulle strade, in mare, o in volo, si rendono gravemente colpevoli».

La seconda citazione è frutto delle iniziative intraprese nell’occasione del giubileo del 2000, che hanno previsto un “No tobacco day”, attraverso il quale



Roma: Città del Vaticano.

raccogliere i fondi risparmiati dall’astensione dal fumo per destinarli alle vittime dell’HIV/AIDS. Giovanni Paolo II sottolineò allora la necessità di produrre dei segni tangibili di solidarietà, “uno di questi, specialmente necessario oggi: la carità, aprendo gli occhi ai bisogni dei poveri e degli emarginati”.

CONCLUSIONI

La storia delle religioni si intreccia molto spesso con quella dell’uso di sostanze voluttuarie e, come nel nostro caso, capaci di dare dipendenza. Col passare dei secoli l’uso rituale del tabacco (ma anche di altre sostanze psicotrope) ha perso la connotazione facilitante nei confronti delle esperienze mistiche o allucinatorie (a seconda dei punti di vista).

È cresciuta invece la consapevolezza che si trattasse di un “vizio” e poi, gradualmente, di una dipendenza. Molti movimenti religiosi, in particolare di area evangelica, hanno correlato l’astensione dall’uso di alcol e tabacco al benessere spirituale, trasformando così l’attenzione a questi consumi in una attenzione al benessere globale della persona umana. Ciò ha fatto sì che le prime iniziative terapeutiche o campagne di informazione fossero promosse proprio da associazioni religiose. Ancora oggi milioni di persone si astengono dal tabacco e

praticano un sano stile di vita perché correlano tutto ciò ad una loro visione della spiritualità. Questi dati fanno sì che si riconsideri il rapporto con iniziative o gruppi religiosi tendenti a ridurre il consumo di tabacco. Si sono svolte su questo argomento dei meeting della WHO che hanno raccolto informazioni e promosso integrazione.^{28,29,30} Le

conclusioni che sono state proposte, e coincidono con la nostra analisi storica, raccomandano di non guardare con pregiudizio a tale modalità di intervento sul tabagismo. Bisognerebbe invece considerare positivamente come una importante opportunità la collaborazione con associazioni religiose motivate a interventi nel settore, soprattutto se disponi-

bili ad integrare nei loro programmi una prospettiva educativa psicologicamente corretta e promuovere interventi terapeutici con personale formato. ■

Dichiarazione

Gli autori dichiarano di non avere conflitti di interesse.

Bibliografia

1. <http://www.batitalia.com>
2. <http://www.geocities.com/CapeCanaveral/Lab/3494/tabacco.html>
3. <http://www.isit100.fe.it/aprogetto/itc/9900/4Bmercurio/fumo/02brevestoria.htm>
4. http://www.scc.rutgers.edu/alcohol_history/links.htm
5. http://en.wikipedia.org/wiki/Temperance_movement
6. Encyclopedia of American Social Movements, Edited by Immanuel Ness, 2004, ISBN 0-7656-8045-9 Thirty-seventh World Health Assembly, Resolution WHA37.13. Geneva: World Health Organization; 1984. WHO document WHA37/1984/REC/1:6.
7. Smith, Andrew F. Ed. The Oxford Encyclopedia of Food and drink in America. New York and Oxford: Oxford University Press, (2004).
8. http://en.wikipedia.org/wiki/Sylvester_Graham
9. http://en.wikipedia.org/wiki/Lyman_Beecher
10. http://en.wikipedia.org/wiki/Joseph_Bates
11. http://www.glbtc.com/social-sciences/evangelical_christians.html
12. <http://en.wikipedia.org/wiki/Evangelicalism>
13. <http://en.wikipedia.org/wiki/Millerites>
14. http://it.wikipedia.org/wiki/Joseph_Smith
15. Enstrom JE, Breslow L. Lifestyle and reduced mortality among active California Mormons, 1980-2004. Prev Med. 2008 Feb;46(2):133-6. Epub 2007 Aug 3.
16. Lyon JL, Wetzler HP, Gardner JW, Klauber MR, Williams RR. Nov;108(5):357-66 Cardiovascular mortality in Mormons and non-Mormons in Utah, 1969--1971. Am J Epidemiol. 1978
17. http://it.wikipedia.org/wiki/Testimoni_di_Geova
18. http://en.wikipedia.org/wiki/Seventh-day_Adventists
19. <http://www.adventist.org>
20. George R. Knight, Joseph Bates: The Real Founder of Seventh-day Adventism. Review and Herald, 2004
21. Grundmann E Cancer morbidity and mortality in USA Mormons and Seventh-day Adventists. Arch Anat Cytol Pathol. 1992;40(2-3):73-8.
22. Rouse IL, Armstrong BK, Beilin LJ. The relationship of blood pressure to diet and lifestyle in two religious populations J Hypertens. 1983 Jun;1(1):65-71
23. Euler GL, Abbey DE, Magie AR, Hodgkin JE Chronic obstructive pulmonary disease symptom effects of long-term cumulative exposure to ambient levels of total suspended particulates and sulfur dioxide in California Seventh-Day Adventist residents. Arch Environ Health. 1987 Jul-Aug;42(4):213-22.
24. Beeson WL, Mills PK, Phillips RL, Andress M, Fraser GE. Chronic disease among Seventh-day Adventists, a low-risk group. Rationale, methodology, and description of the population. J Cancer. 1989 Aug 1;64(3):570-81
25. <http://it.wikipedia.org/wiki/Amish>
26. DG King – Religion and Health Relationships: A Review; Journal of Religion and Health, vol 29. No 2, 1990 – Springer
27. Ferketich AK, Katz ML, Kauffman RM, Paskett ED, Lemeshow S, Westman JA, Clinton SK, Bloomfield CD, Wewers ME. Tobacco use among the Amish in Holmes County, Ohio. J Rural Health. 2008 Winter;24(1):84-90
28. Tobacco Free Initiative Meeting on Tobacco and Religion, Geneva, Switzerland, 3 May 1999. Report. Geneva: World Health Organization; 1999. WHO document WHO/NCD/TFI/99.12.
29. International Workshop on Buddhism and Tobacco Control, Cambodia, 7–9 May 2002. Geneva: World Health Organization; 2000. Available from: http://www.who.int/tobacco/national_capacity/religion/en/
30. Thirty-seventh World Health Assembly, resolution WHA37.13. Geneva: World Health Organization; 1984, WHO document WHA37/1984/Rec/1:6

